

Il monitoraggio della “Tenuta Formativa” della Federazione CNOS-FAP¹

MIRKO VECCHIARELLI²

La dispersione formativa è un fenomeno complesso, che si manifesta, spesso, come risultante di una combinazione di fattori diversi: individuali, di provenienza, di contesto. Ed è un fenomeno che ha un impatto importante non solo sui percorsi, le scelte e la qualità di vita dell'individuo, ma anche sul capitale sociale e culturale del Paese in cui egli vive. Evidenze empiriche dimostrano come e quanto le azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione formativa favoriscono da un lato il miglioramento dei percorsi di vita dei singoli, dall'altro la promozione di condizioni per il progresso culturale ed economico del contesto sociale. In tale quadro, il sotto-sistema della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), oltre a formare in primo luogo lavoratori della conoscenza dotati di competenze spendibili nel mondo del lavoro, assolve anche ad una funzione di contrasto alla dispersione scolastica e formativa, alla marginalità sociale e alla precarietà socio-economica e lavorativa. Garantire il successo formativo per tutti e per ciascuno resta allora obiettivo prioritario.

Indagare le condizioni che facilitano, o, all'opposto, ostacolano il successo formativo, significa possedere dati e strumenti utili per migliorare sistemi, ambienti e percorsi formativi dai quali nasce e si sviluppa il progresso umano, civile ed economico di un paese.

In tale direzione, la Federazione CNOS-FAP da anni realizza un monitoraggio sul “successo formativo”, laddove si vanno ad intervistare allievi che, a distanza di un anno dal conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale, possono essere nella condizione di successo o insuccesso formativo. In particolare, il monitoraggio analizza un ampio spettro di “condizioni”: la valutazione dell'esperienza vissuta dal giovane; la sua capacità di declinare la qualifica e il diploma professionale come occasioni di occupazione o di crescita professionale; la situazione di sofferenza, nonostante i risultati raggiunti; le attese; i suoi progetti di vita. Nel 2020, dopo 10 anni di monitoraggi annuali, per la prima volta, la Sede Nazionale

¹ Il presente articolo è un estratto, rielaborato, del più ampio Dossier di Monitoraggio della Tenuta Formativa della Federazione CNOS-FAP.

² Docente di Pedagogia Interculturale presso l'Università Sapienza di Roma.

della Federazione CNOS-FAP ha ritenuto opportuno intervistare gli allievi a tre anni dal conseguimento del titolo, con l'obiettivo di completare l'orizzonte del monitoraggio. L'attenzione posta sul "successo formativo" dei percorsi comprende il percorso di vita di una persona, anche oltre l'esperienza formativa, rispetto alla sua capacità di realizzarsi. I risultati del monitoraggio sono positivi. Come riportato nelle conclusioni: «[...] la formula salesiana dei CFP ha dato a molti una prospettiva diversa, che ha permesso loro di valutare, sempre più, il percorso formativo come un qualcosa che si riverbera positivamente nella loro esistenza, nella loro vita professionale e/o nella prosecuzione dei loro studi»³.

Gli studi, i rapporti di monitoraggio e l'esperienza della Federazione CNOS-FAP nel settore della Formazione Professionale evidenziano con nettezza il valore educativo del lavoro e la rilevanza del successo formativo nella costruzione di destini personali e professionali dotati di senso. Per tale ragione, si è ritenuto opportuno avviare una indagine conoscitiva sulla "tenuta formativa" intesa quale azione, fatto, modo e capacità di garantire il successo formativo, per tutti e per ciascuno, dei Centri di Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP. Individuare e interpretare le variabili e i fattori che determinano maggiormente l'insorgere del fenomeno della dispersione formativa, soprattutto in era di emergenza sanitaria, permette infatti una quantificazione del fenomeno, favorendo adeguate proposte di intervento per il miglioramento continuo dell'offerta formativa.

1. Le caratteristiche dell'indagine

Il monitoraggio sulla Tenuta Formativa della Federazione CNOS-FAP realizzata su base nazionale, ha avuto il proposito di monitorare i percorsi e gli esiti formativi dei giovani iscritti ai corsi IeFP dei Centri di Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP e, di conseguenza, quantificare la Tenuta Formativa all'interno dei Centri di Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti, nel corso dell'anno 2022 sono state realizzate le seguenti azioni:

³ Per memoria si richiamano i seguenti report: Fonte ISFOL/INAPP: ISFOL, *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, 22 giugno 2011; ISFOL, *Occupati nella formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi IeFP*, settembre 2013; ISFOL, *Rapporto sul sistema IeFP*, settembre 2015; INAPP, *Formarsi per il lavoro: gli occupati dei percorsi IFTS e IeFP*, aprile 2020. Fonte Federazione CNOS-FAP: Federazione CNOS-FAP, *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi dei corsi triennali sperimentali di FP*, 2007; Federazione CNOS-FAP, *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere Linee guida e raccolta di buone pratiche per svolgere le attività*, 2008; Federazione CNOS-FAP, *Dossier Successo Formativo 2020. A tre anni dal conseguimento del titolo. Anno formativo di riferimento 2016-17*, gennaio 2021.

- studio e analisi del tipo di informazioni che si intendevano rilevare in relazione al contesto e agli obiettivi del monitoraggio;
- elaborazione dello strumento di rilevazione per la registrazione della posizione di ogni singolo allievo all'interno del percorso formativo (la procedura di archiviazione dei dati ha previsto aggiornamenti successivi nel corso dell'anno formativo);
- validazione dello strumento di rilevazione attraverso la somministrazione ad un campione casuale di direttori delle segreterie dei CFP della Federazione CNOS-FAP;
- ideazione e realizzazione di un video tutorial per la presentazione dello strumento e le istruzioni da seguire in fase di raccolta dei dati;
- invio dello strumento di rilevazione ai direttori delle segreterie dei CFP della Federazione CNOS-FAP per la raccolta dei dati;
- costruzione del *codebook* e della matrice di dati;
- analisi statistica delle relazioni fra variabili;
- elaborazione del rapporto di ricerca.

Lo strumento di rilevazione per la raccolta dei dati è stato somministrato su base nazionale ai direttori delle segreterie dei CFP della Federazione CNOS-FAP. Tale strumento è costituito da alcune variabili relative agli allievi iscritti, al momento della rilevazione al primo, secondo, terzo e quarto anno dei differenti corsi formativi. In particolare:

- ✓ Nome;
- ✓ Codice Fiscale;
- ✓ Sesso;
- ✓ Et ;
- ✓ Non italiano;
- ✓ Provenienza;
- ✓ Subentro;
- ✓ Ritirato;
- ✓ Ammesso all'esame
- ✓ Non ammesso all'esame;
- ✓ Idoneo;
- ✓ Non Idoneo;
- ✓ Data ritiro;
- ✓ Ritirato in avvio;
- ✓ Ritirato durante l'anno;
- ✓ Frequenta altro CFP;
- ✓ Rientrato a scuola;
- ✓ Lavora;

- ✓ Neet;
- ✓ Persi i contatti;
- ✓ Apprendista;
- ✓ Esito finale promosso;
- ✓ Esito finale bocciato;
- ✓ Esito finale ritirato.

Le informazioni raccolte sono state elaborate introducendo quattro macrocategorie che disegnano l'esito del percorso:

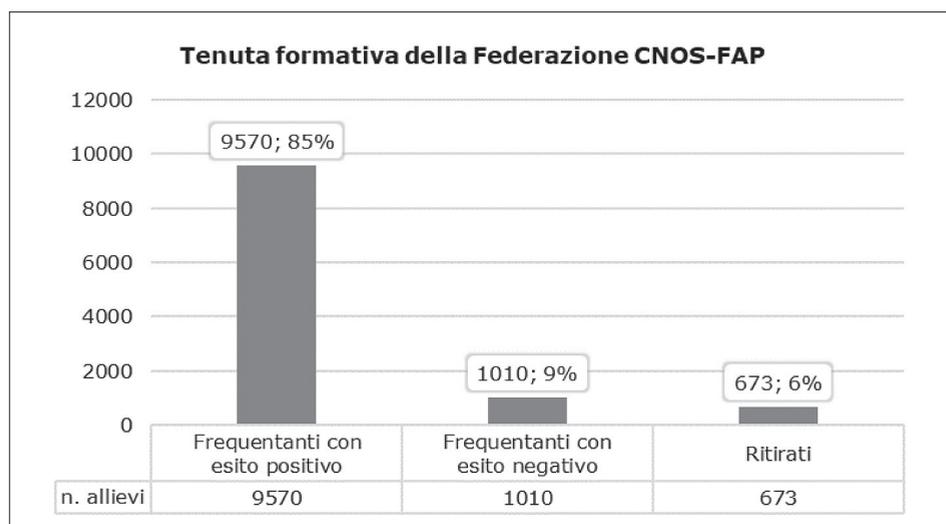
- **i frequentanti con esito positivo** che risultano essere iscritti all'intervento o che sono giunti a conclusione dell'intervento ottenendo l'idoneità;
- **i frequentanti con esito negativo**, sono coloro che pur avendo seguito il corso non sono stati ammessi agli esami oppure non hanno ottenuto l'idoneità;
- **i ritirati** ovvero i ragazzi che si sono ritirati all'avvio o durante il corso o che non si sono presentati all'esame finale;
- **i percorsi successivi alla dispersione** formativa (transizioni) ovvero il riorientamento ("frequenza altro CFP"; "rientro a scuola"), mondo del lavoro ("lavora"; "apprendista"), neet ("NEET"), ragazzi di cui non si ha più notizia ("persi i contatti").

Definite le quattro macrocategorie di cui sopra, si è andati a leggere la quota dei promossi; l'incidenza dei dispersi ("ritirato", "non ammesso all'esame", "non idoneo"); coloro che hanno lasciato il corso all'avvio, durante o prima dell'esame finale ("ritiro in avvio", "ritiro durante l'anno"). I dati sono stati successivamente disaggregati in base alle distinte tipologie di CFP, con specifico riferimento all'area geografica dei CFP e alla distribuzione per singola Regione, alla tipologia del settore. Ulteriori approfondimenti sono stati realizzati su alcune variabili di sfondo (quali età, annualità, sesso, nazionalità, precedenti percorsi formativi).

La quarta macrocategoria ha riguardato i Percorsi successivi all'abbandono dei percorsi.

2. I risultati del Monitoraggio della Tenuta Formativa su base nazionale della Federazione CNOS-FAP

Il quadro emerso dal primo monitoraggio sulla Tenuta Formativa si presta a molteplici letture e interpretazioni. Il dato complessivo evidenzia che su un totale di 11.253 allievi oggetto di monitoraggio, i frequentanti con esito positivo sono 9.570 (85%); i frequentanti con esito negativo sono 1.010 (9%); i ritirati sono 673 (6%).



Come evidenziano i dati riportati nella figura di cui sopra, se, da una parte, la Tenuta Formativa della Federazione CNOS-FAP presenta un ventaglio di contesti differenti per caratteristiche⁴ che superano per alcune realtà geografiche e settori formativi la soglia del 90% di esiti positivi, dall'altra, alcuni dei dati rilevati sembrano per certi versi seguire il dato nazionale sulla dispersione scolastica, sia implicita che esplicita. È questo, in primo luogo, il caso dei divari territoriali emersi, in termini di Tenuta Formativa, tra le diverse aree geografiche. In particolare, se al Nord i frequentanti con esito negativo sono l'8%, al Centro il dato statistico aumenta di tre punti percentuali fino a raggiungere il 12%. Al Sud, si registra la quota più alta dei frequentanti con esito negativo, con un dato che sfiora il 18%. Nello stesso verso la quota dei ritirati: se al Nord si registra un 4,8%, al Centro aumenta al 10,3% fino a toccare quota 14,7% al Sud.

Tenuta formativa per area geografica

Area geografica	Frequentanti con esito positivo	%	Frequentanti con esito negativo	%	Ritirati	%
Nord	8078	87,3	736	8	443	4,8
Centro	1112	76,6	174	12,1	147	10,3
Sud	380	67,5	100	17,8	83	14,7
Totale complessivo	9570	85,0	1010	9,0	673	6,0

⁴ Il Dossier di monitoraggio realizzato fotografa una realtà. In questo primo livello di analisi non si è avuta la finalità di comparare singoli CFP appartenenti ai diversi contesti territoriali, troppo differenti per risorse strutturali e per tipologie di allievi.

Per quanto concerne il dato relativo ai percorsi formativi di provenienza degli iscritti ai Centri di Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP, emergono due aspetti: 1) più dell'80% degli iscritti al primo anno proviene dalla scuola media, una scelta dunque 'vocazionale'; 2) il 14% degli iscritti al primo anno e ancora l'11% degli iscritti al secondo e il 2% degli iscritti al terzo proviene dalla scuola superiore. Quest'ultimo dato, oltre ad evidenziare il valore della IeFP come seconda opportunità per tanti ragazzi e ragazze che altrimenti avrebbero rischiato di cadere fuori dai sistemi formativi, mette in luce una certa vivacità relativa al piano delle transizioni scolastiche. Ancora molto interessante, a tal proposito, il dato relativo alle scelte dopo il ritiro in avvio dal percorso formativo e/o durante l'anno, laddove si registra per il primo caso un 14% di allievi rientrati a scuola e un 31,4% per il secondo caso.

Considerando i risultati emersi, se li leggiamo guardando il "bicchiere mezzo pieno", il dato ci conforta nel suo risultato positivo: l'85% degli allievi frequenta con successo. Tuttavia, il nostro mestiere di educatori e formatori non può che invitarci a centrare l'attenzione anche e soprattutto sul "bicchiere mezzo vuoto", ossia su quella quota parte di allievi dei Centri di Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP che, seppur minoritaria, non conclude l'anno formativo con esiti positivi. È a loro, ai loro percorsi formativi e di vita che bisogna guardare per continuare a lavorare ed agire nella giusta direzione.

Quali possibili strade da discutere.

Le politiche e le misure di prevenzione e intervento contro la dispersione scolastica e formativa, implicano il supporto e richiedono la collaborazione di tutte le istituzioni e gli attori coinvolti nel sistema formativo integrato: Stato, Regioni, Enti locali, scuola, studenti, genitori, insegnanti e società civile. In questi recenti anni, gli studi e gli interventi volti alla prevenzione e al recupero della dispersione in istruzione e formazione hanno evidenziato:

1. la necessità di un approccio sistemico nell'affrontare la complessità del fenomeno;
2. il bisogno di un'ottica di raccordo interistituzionale, di connessione e integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro;
3. l'urgenza di porre interventi di contrasto alla dispersione su di un piano strutturale.

Condizioni irrinunciabili, queste appena citate, nel promuovere e garantire sistemi di istruzione e formazione maggiormente equi, strategie di intervento e azioni di contrasto efficaci e una minore dispersione possibile di risorse umane ed economiche.

Accanto agli aspetti di natura sistemica, vi sono quelli legati alla natura formativa dell'intervento: ricaduta sulla didattica, spinta motivazionale degli allievi verso lo studio e l'apprendimento, capacità di rafforzare nei soggetti la forma-

zione delle abilità di base e di competenze disciplinari, favorire una migliore relazione sia con i ragazzi che con le famiglie, favorire un maggiore coinvolgimento dei docenti e formatori, orientare e far acquisire agli allievi competenze spendibili nel mondo del lavoro.

In questo contesto si inserisce il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) con le sue riforme per la scuola futura (Istituti tecnici e professionali, ITS, orientamento, reclutamento docenti, riorganizzazione del sistema scolastico, scuola di alta formazione per docenti e personale), con le sue linee di investimento per le infrastrutture (nuove scuole, asili nido e scuole di infanzia, mense e strutture per lo sport, messa in sicurezza, scuole 4.0), con le sue linee di investimento per le competenze (riduzione divari, ITS, didattica digitale, nuove competenze, estensione tempo pieno).

Accanto agli aspetti di natura strategica sopra evidenziati, resta sul campo l'opera quotidiana di formatori, docenti, educatori. Un lavoro che dà forma, sostanza e qualifica i differenti contesti formativi assai differenti per caratteristiche e risorse. In tale prospettiva, quali le possibili strade per i contesti della IeFP oggetto del presente monitoraggio?

Alcuni punti di discussione per la Tenuta Formativa degli allievi a rischio dispersione, tra loro intersecanti, alla luce dei dati emersi:

➤ **predisposizione di linee guida per l'analisi e il monitoraggio dei fattori predittivi della dispersione formativa.** L'intervento sposa un'ottica preventiva e mira ad intervenire sulle cause della dispersione formativa al fine di contenere il rischio che questa si manifesti. Raccogliere al primo anno di iscrizione le più rilevanti informazioni sugli *indicatori di povertà educativa* e *monitorare i percorsi degli allievi a rischio* è il principale obiettivo. In particolare, le grandezze osservabili da prendere in considerazione nel corso dell'anno formativo possono essere le seguenti: la puntualità alle lezioni; i giorni di assenza; il grado di interesse dei genitori per l'andamento scolastico dei figli; i voti nelle materie fondamentali (italiano e matematica); ecc. In questo modo è possibile agire sui fattori predittivi della dispersione formativa;

➤ **formare i formatori.** Rafforzare e strutturare l'impatto e la ricaduta formativa del patrimonio di studi, progetti, esperienze realizzate dalla Federazione Nazionale CNOS-FAP (vedi Biblioteca CNOS-FAP) sul lavoro quotidiano di educatori e formatori dei singoli Centri di Formazione Professionale della Federazione. Sperimentare su piccola scala il patrimonio di conoscenze e competenze volte a potenziare gli apprendimenti degli allievi al fine di fronteggiare le situazioni di dispersione implicita ed esplicita;

➤ **trasferimento delle prassi tra Centri di Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP.** Trasferire le prassi che si sono rivelate localmente efficaci nel contrastare fenomeni di insuccesso e abbandono formativo, sostanziate da strumentazione e sussidi concreti. Raccolta sistematica con cadenza

annuale di *policy*, progetti, interventi, esperienze didattiche, formali e/o informali, realizzate dai singoli Centri di Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP, dentro e/o fuori i CFP. Mettere a sistema la condivisione del patrimonio conoscitivo, formativo, esperienziale del lavoro quotidiano di educatori, formatori, allievi per la Tenuta Formativa;

➤ **istituzione della figura del Tutor per una pedagogia dell'inclusione e dell'operatività.** In un'ottica del *dare di più a chi ha di meno* istituire la figura del Tutor, che affianchi il percorso degli allievi a rischio dispersione, anche in virtù della realizzazione di principi e approcci che vedono: modularità dei percorsi, arricchimento dei curricula con prassi esperienziali, adozione di processi educativi personalizzati, coinvolgimento di un più ampio spettro di attori sociali (terzo settore, famiglie, servizi sociali, imprese, privato sociale, ecc.), valorizzazione di contesti e setting educativi, adozione di metodologie obiettivate all'empowerment, al coaching individuale, al rinforzo e alla motivazione su scala individuale. Rispetto a tutto questo, valorizzare la figura del Tutor per una pedagogia dell'inclusione e dell'operatività;

➤ **attivazione di percorsi per il diritto alla fruizione del patrimonio culturale.** Accanto alla funzione educativa e sociale del lavoro, fondamento e identità dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP, promuovere e sperimentare percorsi per il diritto alla fruizione del patrimonio culturale, dal quale tanti allievi del sotto-sistema della Formazione Professionale restano 'culturalmente' (o ideologicamente) esclusi (vedi Tullio De Mauro, *La cultura degli italiani*, Laterza). Realizzazione di percorsi per l'educazione al patrimonio culturale, per aggredire la povertà educativa e per nuovi modelli di cittadinanza attiva e partecipata;

➤ **NEET.** Attivazione di "cantieri narrativi" volti al riconoscere e valorizzare le competenze invisibili. "L'azione di valorizzazione delle competenze, in un'ottica di occupabilità intelligente, è successiva, in termini consequenziali, all'azione di riconoscimento, che comporta al suo interno uno step di ricognizione, in termini di analisi esplorativa dei propri vissuti, e un successivo step di narrazione degli stessi". Realizzare percorsi e processi per ri-attivare e mobilitare le risorse del soggetto in termini di motivazione ed orientamento e riabilitare il profilo personale e professionale: "riconoscere le competenze invisibili con il digital curricula story"; "proporre di fare un bilancio di percorso a chi, in apparenza, non sta andando da nessuna parte"; "racconta chi sei e scoprirai che lavoro sceglierai"; ecc. Veri e propri laboratori in cui l'approccio narrativo è applicato ai diversi settori del lavoro educativo e sociale, soluzioni offerte dalla ricerca scientifica e dalla pratica narrativa (vedi: Batini, Giusti, *Le storie siamo noi. Non studio, non lavoro, non guardo la TV*, Pensa Multimedia).

Bibliografia

- ARACE A., Stereotipi e disuguaglianze di genere nell'istruzione scolastica. *Minori e giustizia*, 3, 2020, pp. 23-32.
- AZZOLINI D. - A. RESS, Quanto incide il background migratorio sulle transizioni scolastiche? Effetti primari e secondari sulla scelta della scuola secondaria superior, *Quaderni di sociologia*, 67, 2015, pp. 9-27.
- BEICHT U. - G. GÜNTER, Transition to Company-Based Vocational Training in Germany by Young People from a Migrant Background - The Influence of Region of Origin and Generation Status. *International Journal for Research in Vocational Education and Training*, 1, 2019, pp. 20-45.
- BENVENUTO G. - A. GIACOMANTONIO, *Studio o lavoro? Un'indagine sui percorsi post-diploma*, Roma, Anicia, 2004.
- BRUNETTI I., *Istruzione e mobilità intergenerazionale: un'analisi dei dati italiani*. SINAPPSI - Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche, 3, 2020, pp. 48-63.
- CALIDONI P. - S. CATALDI (Eds.), *Transizioni scolastiche: un'esplorazione multidisciplinare per un progetto di ricerca su orientamento e scelte scolastiche professionali*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- CALIDONI P. - S. CATALDI (Eds.), *L'orientamento illusorio: marketing scolastico e persistenti disuguaglianze. Una ricerca sul campo in Sardegna*. Cagliari, CUEC, 2016.
- CNOS-FAP, *Linee guida per l'orientamento nella Federazione CNOS-FAP*, Roma: Tip. Istituto Salesiano Pio XI, 2010.
- CNOS-FAP, *Linee guida per i Servizi Al Lavoro*, Roma, Tip. Istituto Salesiano Pio XI, 2014.
- CNOS-FAP, *Dossier Successo formativo 2020. A tre anni dal conseguimento del titolo. Anno formativo di ri-ferimento 2016-17*. Roma, Tip. Istituto Salesiano Pio XI, 2021a.
- CNOS-FAP, *SALpiamo verso il futuro. I Servizi al Lavoro promossi dalla Federazione CNOS-FAP*, Roma, Tip. Istituto Salesiano Pio XI, 2021b.
- LUCCHESI G., Ammorbidire le transizioni scolastiche per il successo formativo, *Formazione & Insegnamento*, 1, 2018, pp. 79-92.
- SANTAGATI M. - E. COLUSSI (Eds.), *Alunni con background migratorio in Italia. Generazioni competenti. Rapporto nazionale*, Milano, Fondazione Ismu, 2021.
- VECCHIARELLI M., L'orientamento professionale e la transizione dalla formazione al lavoro: il caso della Federazione Salesiana. *STUDIUM EDUCATIONIS XXIV* - 1° giugno 2023 | ISSN 2035-844X, 2023.